

Il Ponte



Settimanale Cattolico dell'Irpinia

"Et veritas liberabit vos"



ANNO XLII - N°. 9 - euro 0.50
Sabato 18 Marzo 2017

web: www.ilpontenews.it | email: settimanaleilponte@alice.it sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

Pace Mup

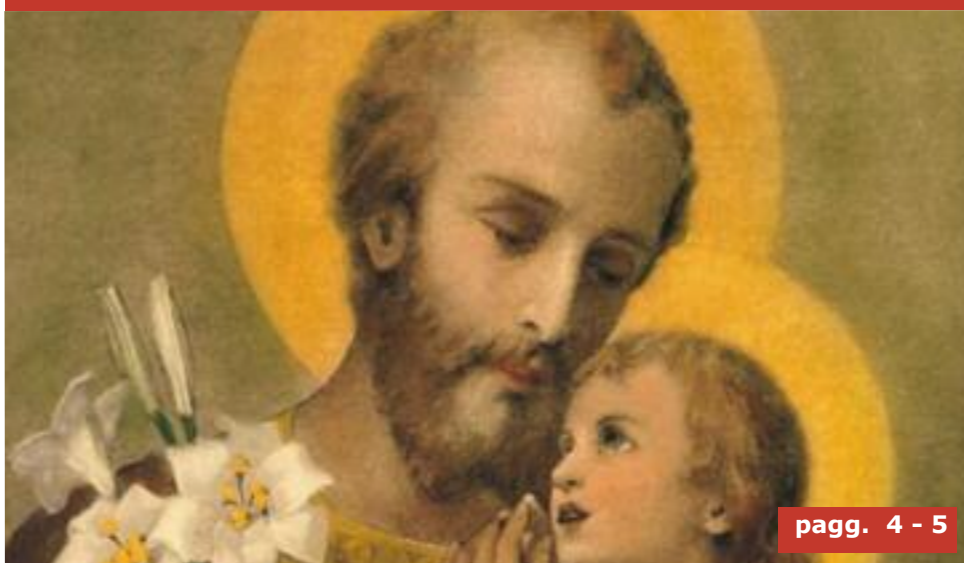
和平 Paz

سلام Peace

دولت Paix

गान्धि Damai

Il 19 Marzo si festeggia San Giuseppe, marito e padre esemplare FESTA DI SAN GIUSEPPE



pagg. 4 - 5

Avellino - Convegno al Circolo della Stampa

COSTRUIRE IL BENE COMUNE E LA PACE SOCIALE

(Evangelii Gaudium nn. 217/233)



pagg. 7

DIOCESI IN LUTTO

*LA SCOMPARSA DI
MONS. LUIGI BARBARITO*



Se ne è andato un pezzo di storia della Chiesa e dell'Irpinia. Nella notte tra sabato e domenica si è spento **Monsignor Luigi Barbarito**, Nunzio apostolico emerito e Arcivescovo di Fiorentino.

Avrebbe compiuto 95 anni tra un mese, lo avevo incontrato nella sua residenza poco tempo fa.

Mario Barbarisi pag. 3

ALL'INTERNO:

POLITICA pag. 6

MEDICINA pagg. 8 - 9

CULTURA pag. 10

FISCO pag. 11

VANGELO pag. 12

SLOW FOOD Avellino pag. 13

RUBRICHE pag. 14

Il Ponte è il primo settimanale dell'Irpinia

LA PROFESSORESSA MARIA GRAZIA ACERRA È LA NUOVA PRESIDENTE DIOCESANA DI AZIONE CATTOLICA



Maria Grazia Acerra, scelta dall'Amministratore diocesano Monsignor Vincenzo De Stefano, tra una terna di nomi affidata al suo discernimento dal Consiglio diocesano, succede alla guida dell'Azione Cattolica diocesana a Nicola La Sala, presidente per due trienni consecutivi, a cui vanno la gratitudine e l'affetto dell'intera associazione, per il lavoro attento e premuroso speso nei sei anni del suo mandato anche grazie alla collaborazione attiva e fattiva della presidenza e del consiglio uscenti.

Maria Grazia Acerra, **docente di Filosofia e Storia al Liceo «P.S. Mancini» di Avellino, fa parte della parrocchia «S. Maria Assunta», Chiesa Cattedrale di Avellino.** È impegnata nell'Azione Cattolica da molti anni: alla fine degli anni Ottanta è stata vice presidente del settore giovani, poi educatrice dell'ACR, animatrice del gruppo giovani e del gruppo adulti della parroc-

chia, nel 2008 è stata nominata presidente parrocchiale, incarico che ha rivestito per due trienni. Sempre nel 2008 è entrata anche nel consiglio diocesano per il settore adulti e dal 2011 per due trienni è stata vice presidente diocesana del settore. «Siamo in continuità con il triennio precedente - sostiene la neo presidente - in cammino per un'Azione Cattolica sempre più capace di essere **«Chiesa in uscita»**, sulle strade del mondo, che va dove si trova l'uomo, testimoniando la gioia del Vangelo e di una fede che cambia la vita. Desideriamo essere accanto alle persone che vivono nel nostro territorio per confrontarci ed interrogarci sulla realtà del nostro Paese e del mondo, sulle questioni vere che sono «le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce» degli uomini e delle donne di oggi, dei poveri soprattutto. L'attenzione, in questo momento così difficile, va soprattutto alla famiglia, al lavoro, agli immigrati, per essere artefici di uno stile di vita improntato alla realizzazione del bene comune per la costruzione di una società più giusta».

Il Consiglio Diocesano neoeletto in seno alla XVI Assemblea Diocesana del 12 febbraio scorso ha individuato anche le figure che comporranno la presidenza diocesana: **Nadia Festa e Adolfo Mazzeo Vice presidenti per il Settore Adulti, Daniela Sferuzzi e Guido Urcioli Vice presidenti per il Settore Giovani, Rossella Gomes e Serena Pacifico, rispettivamente, Responsabile e Vice Responsabile dell'ACR. Infine, Antonio Fontanarosa è stato riconfermato Segretario e Antonio Ventola è il nuovo amministratore diocesano.**

La Direzione e la Redazione del settimanale cattolico «IL PONTE» augurano buon lavoro alla nuova dirigenza di Azione Cattolica.

AVELLINO - FESTA DEL RINGRAZIAMENTO DEL RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO

Domenica 12 marzo, nel Salone della Chiesa di San Ciro Martire di Avellino, si è svolta, con larga partecipazione di fedeli, la Festa del Ringraziamento del «Rinnovamento nello Spirito Santo» della Diocesi di Avellino.

La giornata, in mattinata, è iniziata con l'accoglienza di tutti gli intervenuti ed è proseguita con la preghiera comunitaria carismatica, prima, e con due relazioni, poi, tenute da Cinzia Iannone ed Elio De Donato, membro del Comitato Regionale della Campania.

La festa, dopo la pausa pranzo avvenuta sul posto con pietanze preparate dai vari intervenuti, è proseguita nel pomeriggio con la proiezione, prima, di alcuni video di manifestazioni del Rinnovamento



tenutesi in varie zone d'Italia ed alla presenza degli ultimi Pontefici: Giovanni Paolo II, Benedetto XVI ed, infine, Papa Francesco e con la presentazione, poi, dei vari gruppi operanti nella Diocesi e con la

testimonianza finale gioiosa dell'effusionata Chiara Salerno. **In conclusione, alle ore 18, nella Chiesa, la celebrazione Eucaristica presieduta dall'Amministratore Diocesano, Monsignor Enzo De Stefano ed allietata dai canti particolari e coinvolgenti propri del Rinnovamento.**

Alla fine, il saluto ed il ringraziamento a tutti gli intervenuti da parte di Angela Carpenito e, quindi, il commiato finale.

È stata una bella giornata, vissuta in serenità e con la gioia nel cuore da parte di tutti i partecipanti, che sono ritornati a casa arricchiti dallo Spirito Santo.

Franco Iannaccone

LA SCOMPARSA DI MONSIGNOR LUIGI BARBARITO



Se ne è andato un pezzo di storia della Chiesa e dell'Irpinia. Nella notte tra sabato e domenica si è spento **Monsignor Luigi Barbarito, Nunzio apostolico emerito e Arcivescovo di Fiorentino.**

Avrebbe compiuto 95 anni tra un mese, lo avevo incontrato nella sua residenza poco tempo fa. Era, come sempre, lucido nel pensiero, autonomo nei movimenti. Avevamo concordato un incontro al Circolo della Stampa da tenere in primavera per presentare il suo ultimo libro: una riedizione di un'intervista rilasciata alcuni anni fa al settimanale **IL PONTE**. Barbarito era molto legato al nostro giornale, di cui era, tra l'altro, un collaboratore. La settimana scorsa telefonai alla Redazione di **Roma dell'ADI-**

STA, quando mi presentai mi fu detto: sì, conosciamo bene il suo giornale, vi scrive anche il **Nunzio Barbarito**.

Barbarito era un convinto sostenitore della Stampa, davanti all'ultimo caffè preso insieme mi ha ricordato di essere un **giornalista pubblicista, il più anziano d'Irpinia**. In **Australia** aveva inaugurato anche la redazione di una **Tv** locale ed aveva seguito sempre con interesse i Media. Era un comunicatore nato e la sua carriera ecclesiastica ne aveva perfezionato l'abilità. **Quando venni eletto per la prima volta nel Consiglio nazionale della Fisc mi telefonò per complimentarsi**, mi invitò nella dimora che aveva a Roma, presso le suore Immacolatine. Ogni volta che avevo la riunione della Fisc andavo a trovarlo. Alle pareti aveva le foto con i pontefici che aveva incontrato, **Papa Giovanni XXIII, Paolo VI, Giovanni Paolo II, Benedetto XVI** a cui si è

aggiunta di recente la foto di **Papa Francesco**. Le onorificenze non si contavano e poi sulla scrivania c'era il meglio della tecnologia avanzata: computer Mac portatile, telefono fisso e cellulare, fax e rassegna stampa, italiana ed internazionale. La stessa dotazione tecnologica l'ho ritrovata a Pietradefusi, nella casa dove ha trascorso gli ultimi anni, fino a qualche giorno fa. Monsignor Barbarito aveva una cultura immensa e doti non comuni di analisi politica. Eccellente scrittore, aveva curato varie pubblicazioni, la più recente risale al 2016. Attaccatissimo alle radici irpine e alle tradizioni locali, ovunque andava portava sempre con sé il ricordo dell'**Irpinia**. Ha svolto con dedizione i ruoli assegnati dalla Santa Sede, in **Australia, Africa ed Inghilterra, fino ad ottenere ampi riconoscimenti.**

Mario Barbarisi

MONSIGNOR LUIGI BARBARITO È ORGOGLIO DELLA CHIESA E DELLA TERRA DI IRPINIA



Foto- Monsignor Angelo Becciu

La chiesa di Sant'Ippolito ad Atripalda, martedì mattina, era gremita di fedeli accorsi per tributare l'ultimo saluto a **Monsignor Luigi Barbarito, Nunzio apostolico emerito** spentosi all'età di 95

anni nella notte tra Sabato e Domenica. Alla celebrazione del rito funebre era presente tutto il clero avellinese, attualmente guidato dall'Amministratore Diocesano Monsignor **Enzo De Stefano**, il Vescovo di Nola Monsignor **Francesco Marino**, il Vescovo di Ariano Monsignor **Sergio Melillo**, il Vescovo di Benevento Monsignor **Felice Accrocca**, l'Abate di Montevergine **Riccardo Luca Guariglia**, il Vescovo emerito **Gerardo Piero**.

La concelebrazione è stata presieduta dal Segretario di Stato Vaticano, **S.E. Monsignor Angelo Becciu**. La terza carica di Stato della Santa Sede è giunta in mattinata ad Avellino per testimoniare l'importanza dei ruoli ricoperti e lo spessore religioso, umano e culturale di **Monsignor Luigi Barbarito**. Nel corso dell'omelia funebre, Monsignor Becciu ha ricordato gli anni della collaborazione a Londra, le virtù e le principali tappe della brillante carriera ecclesiastica e diplomatica di Monsignor Luigi Barbarito.

Pubblichiamo di seguito una sintesi dell'Omelia.

"Reverendo Monsignor Amministratore Diocesano della **Diocesi di Avellino**, eccellentissimi confratelli dell'episcopato, cari sacerdoti, religiosi e religiose, illustri autorità civili e militari, cari fratelli e sorelle, la fede ci ha convocati oggi intorno all'altare per celebrare le esequie del caro Arcivescovo Sua Eccellenza **Monsignor Luigi Barbarito**.

*Ringrazio il Signore di poter presiedere questa eucarestia e così onorare Monsignor Barbarito per tutto il bene da lui compiuto e di cui io stesso sono stato beneficiario nei due anni di vita insieme nella nunziatura apostolica a Londra. Durante le sue frequenti conversazioni ho sentito parlare spesso di Atripalda, della vostra città che oggi a ragione piange uno dei figli più illustri, come tanti di voi lo hanno definito. Porto il saluto e il cordoglio del **Santo Padre Papa Francesco**, cordoglio espresso anche nel telegramma del Segretario di Stato letto all'inizio della celebrazione. E' doveroso, altresì, ringraziare quanti hanno assistito l'amato presule fino all'ultima ora, in particolar modo le **Suore Francescane Immacolatine** che lo hanno avuto ospite presso l'**Istituto San Giuseppe di Pietradefusi**. Mi unisco alla vostra comunità nella preghiera di suffragio. Qui Monsignor Barbarito è stato battezzato. San Paolo spesso ci parla proprio del battesimo, egli ricorda che la vita e la morte cristiana si comprendono dal battesimo che ci ha innestati nel mistero pasquale di Gesù Cristo, morto e*

*Risorto per noi. Nel battesimo sono le radici più profonde, le radici della fede ereditate dai nostri genitori, dai nostri nonni, rigenerate in noi dalle grazie di Dio con la nostra umile e fedele collaborazione. Per noi che abbiamo ricevuto la missione di rappresentare il **Papa in Paesi Lontani**, e che per questo passiamo tanti anni lontani dalla nostra terra natia, è ancora più importante attingere costantemente a queste radici, fare memoria del nostro battesimo e rinnovarlo sempre, specie nella Santa Veglia Pasquale in cui si legge ogni anno un brano della Lettera ai Romani richiamante il Battesimo. L'Apostolo ci dice che il Cristiano è una persona morta e risorta con Cristo e che la nostra resurrezione*

significa camminare in una vita nuova, significa libertà dal peccato, perché è il peccato che invecchia l'anima, che la incupisce, mentre la grazia di Dio la ringiovanisce; camminare in una vita nuova significa avere in noi i sentimenti e gli atteggiamenti di Gesù Cristo: bontà, misericordia, mitezza. Possiamo dire che Monsignor Barbarito mostrava questi segni cristiani, aveva un animo buono, paterno, trasparente, sincero. Chi lo ha frequentato non poteva rimanere indifferente di fronte a tanta sua bontà, generosità, intelligenza, in questi atteggiamenti si fondevano insieme la sua indole, la sua educazione e l'azione dello Spirito Santo, operata in lui mediante l'iniziazione cristiana qui ricevuta e nel cammino di formazione dove il Signore ha seminato la vocazione sacerdotale, colti-



*vata nel Seminario Diocesano di Avellino e proseguita in quello Regionale di Benevento ... ad appena **22 anni (nel 1944) lo Spirito Santo si posò su di lui, andava fiero della dispensa ricevuta da Pio XII** per poter essere ordinato sacerdote così in giovane età. L'altra **ordinazione, quella episcopale, il 10 Agosto del 1969**. Da giovane prete spese le migliori energie per la sua terra, duramente provata dalla forza distruttrice della guerra, si impegnò nel giornalismo, in Azione Cattolica, in politica. Tutte passioni che lo hanno accompagnato nel corso di tutta la sua esistenza. Si può dire che la sua vita è stata tutta conformata all'amore per la **Chiesa**, in modo particolare per il **Papa**..."*

19 MARZO FESTA

"NON HO NIENTE MA QUELLO CHE HO TE LO DO" (Gv 21, 15)

1 CENTESIMO AL GIORNO PER I FIGLI DI CHI PERDE IL LAVORO

Continua con rinnovato impegno il Progetto "La Gabbia della Restituzione" o **Raccolta del Centesimo**, iniziativa dell'Ufficio di Pastorale Sociale e del Lavoro, Giustizia e Pace, Custodia del Creato della Diocesi di Avellino a favore di famiglie con figli i cui genitori abbiano perso il lavoro.

Aderire è semplicissimo: ciascuno/a di noi raccolga "1 Centesimo al giorno", e solo i centesimi, cioè proprio quegli spiccioli dimenticati, lasciati per strada, accantonati, tanto insignificanti per noi da risultare paradossalmente ingombranti.

Ma proprio **la moneta più piccola**, apparentemente inutile, **quel "niente" che abbiamo in tasca** può trasformarsi per alcune famiglie della nostra diocesi in **un aiuto concreto e discreto: raccogliamo i cen-**

tesimi, consegniamoli presso la Parrocchia "S. Maria R. di Costantinopoli" C.so Umberto I Avellino o versiamoli direttamente sul conto corrente dedicato esclusivamente all'iniziativa. **E il nostro contributo** - insieme a quello di altri/e - **sarà devoluto** tramite apposita tessera prepagata **alle famiglie della nostra diocesi dove ci siano figli i cui genitori hanno perso il lavoro.**

1 Centesimo al giorno: un piccolo impegno, un piccolo segno di prossimità, per alimentare **la grande speranza** di una solidarietà fraterna che ci fa gridare forte: - Siamo singoli, **ma non siamo soli!**



IO NO ROBOT

AUTOMAZIONE INDUSTRIALE, NUOVI LAVORI, WELFARE



Anche la Chiesa cattolica si fa attenta ascoltatrice ed interprete delle **nuove tendenze** che stanno trasformando - e certamente trasformeranno **nel giro di vent'anni - l'organizzazione del lavoro al tempo dell'industria 4.0.** Nel recente Convegno interregionale delle Diocesi del Sud impegnate nella Pastorale Sociale e del Lavoro, svoltosi a Napoli l'8 e 9 febbraio scorsi, uno dei laboratori di riflessione ha riguardato la crescente **automazione della produzione industriale**, come pure il crescente sviluppo di aziende *on line*, che comporta in entrambi i casi **un sempre minor impiego di persone**

- **sostituibili con macchine, robot** capaci di autoaggiornarsi, quindi di imparare autonomamente nuove funzioni; ed a questo si aggiunge la conseguente **scomparsa di molti lavori** - anche intellettuali - che, però, la nascita di nuovi - ed imprevedibili - non riesce affatto non solo a superare, ma neppure ad equiparare.

Lo scenario che ci si prospetta davanti è, pertanto, fatto di **meno persone al lavoro, scomparsa di molti lavori, nascita di nuovi lavori incapaci però di soddisfare l'esigenza di impiego** di chi avrà perso la propria attività abituale.

Evitando l'inopportuna divisione in catastrofisti ed ottimisti, è certo che **un dibattito serio su questi temi va affrontato**, ed in fretta: il futuro si fa sempre più prossimo, l'attenzione forse sempre più calante.

Perciò, "alzatevi e non temete" - ci ha detto il Signore nel giorno della Trasfigurazione- ; e per prepararci insieme alla sfida cominciamo con **qualche lettura** accreditata sull'argomento: **R. STAGLIANÒ, Al posto tuo. Così web e robot coi stanno rubando il lavoro; A. ROSS, Il nostro futuro. Come affrontare il mondo dei prossimi venti anni; J. KAPLAN, Le persone non servono. Lavoro e ricchezza nell'epoca dell'intelligenza artificiale.**

IL LAVORO AL CINEMA

Ricco si presenta il filone di film che affrontano i temi del lavoro, partendo dalla famosa immagine di Charlie Chaplin prigioniero tra gli ingranaggi di un'infame catena di montaggio nel suo capolavoro **"TEMPI MODERNI"** e dalla successiva rappresentazione dello sciopero.

Tanti film, tra i quali sceglierne alcuni quale rappresentazione - talvolta con il passo narrativo della denuncia, talvolta con quello della commedia - del perenne rapporto/conflitto "lavoratore-padrone" (più semplicemente lavoro/capitale), delle difficoltà nei confronti del "capufficio" di turno, dei colleghi, o più semplicemente della crescente precarietà o del "lavoro nero", dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo, dei licenziamenti e della disoccupazione (quella dei cinquantenni espulsi dal "mercato" come quella giovanile).

Come non ricordare - partendo dal piccolo recente gioiello di Sidney Sibilia **"Smetto quando voglio"** - titoli di registi "impegnati" quali Ken Loach (autore tra l'altro di **"Pane e Rose"**) o il **"Risorse umane"** di Laurent Cantet, passando di poi per **"Full Monty"**, **"Una Donna in Carriera"**, **"Tra le nuvole"** o il bellissimo e pieno di speranza **"The Company Men"** con la celebre battuta: - Abbiamo dato la vita per il lavoro; è ora di riprendercela - .

Il cinema italiano vanta peraltro alcuni "classici" quali **"La Califfa"** di Alberto Bevilacqua, **"La classe operaia va in paradiso"** di Elio Petri, non tralasciando, **"Mi piace lavorare"** (sul Mobbing) o **"Tutta la vita davanti"** di Paolo Virzì (sul mondo dei call-center).



E LAVORO, GIUSTIZIA E PACE, CUSTODIA DEL CREATO DI S. GIUSEPPE

GIUSEPPE DI NAZARETH, IL CUSTODE DEL CREATORE FATTO CREATURA

Lo sposo di Maria di certo è stato l'ultimo dei Patriarchi del Vecchio Testamento, il ponte tra l'antico e il nuovo patto tra Dio e il suo popolo. Discendeva dalla nobile stirpe di Davide eppure faceva parte degli *anawim*, i *poveri di Javeh*, quegli Ebrei che attendevano il Messia nella dignità del silenzio e del distacco dal potere, che non cercavano le posizioni sociali in vista e non patteggiavano col nemico per conservare gli onori e i privilegi. Di lui si raccontano i sogni e i gesti, si dice del suo lavoro, della sua giustizia superiore alla lettera della Legge, ma la sua presenza è come quella delle radici che non si vedono, eppure sorreggono il fusto che si innalza. Di lui si era innamorata la donna più perfetta: e il loro amore era più forte della legge, delle convenzioni sociali, del piacere, della paura, dell'incertezza del domani, perché si nutriva del sogno di Dio.

Giuseppe è l'uomo capace di proteggere e di custodire tutto ciò che è sacro: il corpo della sua donna e la creatura che porta nel grembo, l'infanzia e l'adolescenza di un figlio che cresce, la casa e la famiglia, con tutto il carico di materia e di umanità che essa contiene. È l'uomo che sa fremere e vibrare di fronte al mistero della natura e della vita, che sa guardarla con stupore e sa assecondarla e governarla senza com-

mettere violenza.

Giuseppe è il padre che vive la misura alta della paternità: nessun uomo nasce padre, lo diventa attraverso il lavoro lento e faticoso, artigianale e sapiente di accoglienza del mistero che il figlio custodisce. In una cultura in cui i figli vengono percepiti come parte del patrimonio, in cui la paternità biologica è difesa come elemento inviolabile per la successione delle generazioni, lui ha cura del Figlio senza vantare diritti di possesso. Ha compreso che ogni figlio viene da un Altrove a cui è destinato, è un piccolo



albero da piantare e far crescere per farne dono all'umanità.

Giuseppe è l'uomo libero, che partecipa all'opera creatrice di Dio col lavoro delle sue mani; non conosce i lacci della



schiavitù e della sottomissione ad un padrone, non vive la condizione alienante di chi è privato con la forza del frutto delle sue fatiche; come ogni artigiano e ogni artista sa che l'opera umana è liberazione della forma dalla materia grezza. E in ogni forma liberata c'è un sogno, un'idea, un progetto. **Conosce lo sforzo, le difficoltà, ma per lui il lavoro è pienezza di realizzazione, è grazia e frutto delle mani e dell'ingegno, è l'arte di educare i doni della natura e di esaltarne la bellezza.**

Giuseppe è l'uomo che sa dominarsi, che non decide d'impulso ma sa attendere l'ispirazione di Dio, **che sa accettare le prove senza lamentarsi;** possiede la forza dei miti, quella che non è fatta di aggressività, ma di resistenza, di chi non attacca, ma sopporta e rimane saldo nella sua fede. **Ha le spalle larghe e la schiena dritta,** e quando riposa dalla stanchezza la sua coscienza serena diventa specchio del messaggio di Dio.



"Custodire la
dignità della
persona umana"

DIOCESI DI AVELLINO

Il 19 marzo sta per arrivare e, per l'ottavo anno consecutivo, il **Movimento Lavoratori di Azione Cattolica** propone la celebrazione di San Giuseppe, con delle vere e proprie Feste, attraverso cui diffondere la figura di questo grande Santo Lavoratore. Il MLAC ha già approfondito le trasformazioni del lavoro per meglio accompagnare la vita delle persone a vivere quest'epoca di profondi cambiamenti da protagonisti del proprio tempo. Papa Francesco nella recente *"Laudato si"* ci ricorda **che la presenza dell'uomo nel mondo ha una vocazione profonda: "custodire il creato e coltivarlo"**. Il nostro Sud non è privo di risorse: il turismo, l'agricoltura, i beni culturali sono solo alcuni capitoli del suo immenso patri-

Il lavoro dignitoso: libero, creativo, partecipativo e solidale

monio. Ma **la risorsa più grande sono i nostri giovani** che anche se culturalmente preparati e formati sono costretti spesso a cercare lavoro all'estero. **Perdere il lavoro o non avere il lavoro modifica la possibilità della persona di fare, progettare, agire, apprendere, rendersi partecipe dei processi di sviluppo e promozione sociale. Il non lavoro indebolisce i legami sociali, isola, crea marginalità e potenzia i conflitti all'interno e all'esterno della persona. Il lavoro per la persona è dignità e futuro.** In questo tempo in cui c'è il ritorno dei giovani verso l'agricoltura e attraverso la forma delle cooperative sociali si possono dare nuove speranze di lavoro alle giovani generazioni. Proprio per restare legati al questo tema, come Equipe diocesana abbiamo pensato di organizzare una **visita**

presso la Fattoria sociale "Gea Irpina" una cooperativa sociale fondata dalla Caritas diocesana per andare incontro alle esigenze di tante persone che vivono situazioni particolari (persone che non trovano o che hanno perso il lavoro, ex tossicodipendenti, ex carcerati ecc.) luogo in cui attraverso il lavoro si ridona dignità alle persone. Potremo quindi visitare i loro vigneti, oliveti, ma anche i laboratori dove vengono trasformati i prodotti della terra. Vogliamo augurare soprattutto ai giovani un futuro radioso, mentre rinnoviamo un accorato appello alle forze politiche e sociali di operare in funzione di un lavoro "libero, creativo, partecipativo e solidale" come ne parla Papa Francesco nell'*Evangelii Gaudium*.

L'equipe diocesana del MLAC

UN PERDENTE DI LUSO

Il giovane che aveva inventato la rottamazione della classe dirigente che, nella sinistra, era sopravvissuta al berlusconismo, è diventato la vittima sacrificale sia del vecchio che non vuole morire che dei suoi stessi, madornali, errori



Michele Criscuoli

Fa un po' di tristezza ammetterlo, ma si va delineando, ogni giorno che passa, una prospettiva non facile né bella per il Partito Democratico e per il suo ex leader. **Oramai, l'opinione pubblica considera Renzi come un "perdente di lusso"!** Il giovane che aveva inventato la rottamazione della classe dirigente che, nella sinistra, era sopravvissuta al berlusconismo, è diventato la vittima sacrificale sia del vecchio che non vuole morire che dei suoi stessi, madornali, errori.

Perché, in questa vicenda ci ha messo molto del suo. Una gestione personalistica della politica e del potere: l'ostinazione per una riforma costituzionale imposta a voti di fiducia; la doppia identificazione, segretario del PD e capo del governo, che non ha mai portato fortuna a nessuno; la creazione del gruppo dei fedelissimi, il cosiddetto "giglio magico" che ha provocato malumori all'interno del partito; la considerazione dello stesso partito come un "minus habens" rispetto, alle intelligenze coinvolte nelle giornate della "Leopolda"; **in ultimo, la cinica freddezza con la quale ha assistito alla scissione, quasi "senza muovere un dito" per evitarla!**

Probabilmente, la volontà di D'Alema e Bersani non si sarebbe fermata anche rispetto all'ennesima concessione del dimissionario segretario del PD: ma agli occhi degli italiani (non solo del popolo di sinistra) un gesto di umiltà avrebbe avuto ben altro significato.

Oggi, le conseguenze di un'inchiesta giudiziaria, difficile e complessa, rendono assolutamente debole la posizione dell'ex Presidente del Consiglio. Perché certe difficoltà "personali, familiari ed amicali" si sommano alla crescente convinzione che non è più quel giovane brillante e preparato che, da sindaco di Firenze, osò sfidare l'establishment del Partito proponendo un rinnovamento necessario a frenare la deriva antipolitica! Perché



Renzi non appare più, nell'immaginario collettivo, il "Davide" che provò a lottare ed a sconfiggere i poteri forti che dominano nel Paese: anzi, in questi mille giorni di governo, è apparso così coinvolto nel sistema, grazie alla zona di ombra originata dalle sue amicizie, vecchie e nuove, da non lasciare spazio a sogni diversi!

Cosa succederà è difficile prevederlo: certamente Renzi non si farà da parte (pur se i sondaggi dovessero registrare una crescente sfiducia verso la sua persona); le primarie del PD (che fino ad ieri erano considerate inutili, vista la forza straripante dell'ex Segretario) potrebbero portare ad un esito incerto, se non addirittura penalizzante per lui (Renzi al 45% ed Emiliano e Orlando insieme al 55%); un governo "ostaggio" di queste difficoltà politiche e morali, debole ed incapace di un respiro ampio e propulsivo, idoneo a ridurre gli effetti della crisi non ancora domata!

Ci vorrebbe un miracolo: ma i santi "intercessori", soprattutto in Politica, sembrano dormire o appaiono distratti da altre più urgenti necessità!

Soprattutto, non si vede uno spiraglio, un lampo che possa illuminare la scena politica per dare al futuro del PD e della sinistra una minima prospettiva di successo.

Certo, gli altri (quasi tutti gli altri) sono distanti dal cuore e dalla mente dei cittadini elettori: ad eccezione dei 5Stelle che sembrano essere riusciti a superare la fase più critica dovuta alle difficoltà della Giunta capitolina. Così come appare sulla cresta dell'onda la Lega, alleata a Fratelli d'Italia, che cavalca le paure e le preoccupazione di una grande maggioranza di italiani, delusi dalle scelte di governo e penalizzati da una crisi economica ancora

preoccupante. E' una scena che si ripete spesso, in politica, il Paese (ed i partiti, primo fra tutti il Partito Democratico) sembra avere una voglia matta di "rompere lo specchio" che riflette i suoi vizi e le sue incapacità! Non importa se poi nessuno riuscirà a mettere insieme i cocci ed a costruire un'immagine migliore! Lo sfascio, si sa, è sempre più affascinante della mediocrità e dei piccoli o grandi compromessi che potrebbero permettere a Tizio o Caio di sopravvivere al processo autodistruttivo già ben innescato.

E i cattolici? Cosa pensano di fare quelli che amano gli insegnamenti di Papa Francesco? Quali scelte si apprestano a mettere in campo per concretizzare la coerenza con i valori di solidarietà, di partecipazione e di servizio cui il Santo Padre sollecita in ogni occasione?

Potrebbero restarsene nelle sacrestie a consolarsi della loro integrità morale e religiosa rispetto ad una società che propone modelli e soluzioni difficili e contraddittorie. Potrebbero comportarsi come "mummie imbalsamate", erette a difesa del loro "purismo intellettuale", dalle quali emana un profumo di chiuso, di quasi avariato: la "psicologia della tomba" spesso richiamata da Papa Francesco.

Potrebbero, invece, accettare il rischio del nuovo che non è stato ancora scritto: della coerenza con i valori della fede unito alla necessità di spendersi a favore del bene di tutti! Certo, ci vorrebbe coraggio, fantasia e determinazione: magari tanti, bravi, giovani cattolici sono pronti a mostrarli.

michelecriscuoli.ilponte@gmail.com

Avellino - Convegno al Circolo della Stampa

COSTRUIRE IL BENE COMUNE E LA PACE SOCIALE (Evangelii Gaudium nn. 217/233)



Venerdì 10 marzo, presso la Sala del Circolo della Stampa di Avellino, si è svolto l'incontro - dibattito, organizzato dal nostro giornale, sul tema: **"Costruire il bene comune e la pace sociale"**, relatori **don Vitaliano Della Sala** e **Valerio Gigante**, moderato dal Direttore **Mario Barbarisi**.

Il tema prende spunto dalle parole del Papa, in particolare quelle contenute nell'esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, che ci descrivono una società, anzi un mondo, in cui prevale la *globalizzazione dell'indifferenza*, cioè la progressiva perdita di sensibilità sociale nei confronti di chi si trova nello stato del bisogno ma che, troppo spesso, non ha la forza per far sentire la sua voce: è così che si fa strada la "cultura dello scarto".

L'umanità vive in questo momento una svolta storica, che possiamo vedere nei progressi che si producono nei vari campi, ma non possiamo dimenticare che molte persone vivono una situazione di profonda precarietà.

Siamo nell'era della conoscenza e dell'informazione; oggi dobbiamo dire no a un'economia dell'esclusione.

Per il professor Valerio Gigante, presidente dell'ADISTA, non ha senso delimitare l'identità cristiana all'interno di confini ben definiti, considerando anche che i partiti tradizionali, a cui facevano riferimento i cristiani, all'alba del loro impegno in politica, sono scomparsi, e sono scomparsi non tanto come ideologia, ma piuttosto come presenza sul territorio, come punto di aggregazione. Inevitabile è, a questo punto, l'invito del Papa ad aprirsi, ad andare incontro all'altro, al lontano, che non è necessariamente l'ateo, il non credente, ma semmai è qualcuno che, pur tra mille difficoltà, lotta per raggiungere l'agognato obiettivo di vivere in pace con sé stessi e, perché no, con gli altri. Da rifiutare sarebbe, a questo punto, anche l'ideologia della cosiddetta "cittadella assediata", cioè il voler costruire barriere o, peggio ancora, muri, tra i cristiani e gli "altri".

Nel 2017 l'Adista compie 50 anni, e questo accade in un momento storico particolare in cui registriamo la progressiva scomparsa, dovuta alla crisi economica che continua a mordere, di numerose testate, piccole e grandi. L'Adista (acronimo di **Agenzia Di Informazioni STampa**) è un'agenzia di stampa «sul mondo cattolico e sulle realtà religiose» con sede a Roma. Nata come quindicinale nell'ottobre del 1967 come espressione di quella parte del mondo cattolico che, sulla spinta del rinnovamento conciliare di quegli anni, inten-

deva rompere con l'unità politica dei cattolici nella Democrazia Cristiana e di aprire un dialogo tra cristiani e marxisti, in maniera particolare con il Partito Comunista Italiano, attualmente pubblica due numeri a settimana: un numero dedicato alle notizie, *Adista-Notizie* (colore blu) che si alterna ad un approfondimento dal titolo *Adista-Segni nuovi* (colore arancio) e ad un numero dedicato ai documenti, *Adista-Documenti* (colore verde); una volta al mese i numeri diventano tre: alla coppia blu-verde o blu-arancione, si affianca un numero dedicato alla rassegna stampa internazionale, *Adista-Contesti* (colore rosso).

Per don Vitaliano Della Sala l'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* è quello che ci voleva, la giusta risposta alle richieste della società alla Chiesa, che non può continuare a chiudersi in sé stessa, secondo il modello della "cittadella assediata" citato poc'anzi. I fondamentalismi sono sempre da respingere, da parte delle altre religioni ma anche, o soprat-



tutto, da parte dei cristiani. Sembra strano che, in passato, quando si sollevava qualche critica nei confronti del Papa allora regnante, subito si rispondeva che il Papa si accettava così com'era, mentre adesso, con Papa Francesco, le critiche piovono ad ogni occasione in cui il Pontefice esterna il proprio pensiero.

Le esperienze avute come Parroco, a Sant'Angelo a Scala e a Capocastello sono molto diverse. I sacramenti spesso si celebrano senza la dovuta partecipazione, ma soltanto perché è tradizione che, ad esempio, un matrimonio debba essere pomposo; si presta attenzione ai particolari esteriori: una bella chiesa, un bel vestito, dei bei fiori, un bel ristorante, ma poi ci si dimentica, o non si approfondisce affatto, il vero significato del sacramento che si celebra. Per certi aspetti, Papa Francesco ha anche un certo seguito, le sue iniziative riscuotono successo, ma resta il dubbio che, forse, Lui va avanti, cammina avanti, ma dietro pochi lo seguono. La questione si gioca proprio su questo, sul grado di "permeabilità" che dimostra, o do-

vrebbe dimostrare, la comunità cristiana rispetto agli insegnamenti del leader, della guida appunto.

Le relazioni di don Vitaliano Della Sala e di Valerio Gigante hanno stimolato la sala facendo registrare alcuni interventi e domande.

Per il professor Michele Zappella la crisi è profondamente spirituale, perché il cattolicesimo, prima ancora che una dottrina dogmatica, prima ancora che una dottrina sociale, è una "mistica", perché non si basa su un rapporto alla pari, faccia a faccia, tra l'uomo e Dio, ma si tratta di un'abitazione di Dio nell'uomo. La crisi della Chiesa non si risolve "uscendo fuori", ma rafforzando la mistica.

Don Vitaliano dissente da questo concetto perché ritiene che sia proprio questa la "cittadella assediata" da cui la Chiesa, invece, dovrebbe tenersi lontana.

L'ingegnere Lucio Napodano ritiene che Papa Francesco stia troppo avanti rispetto alla Chiesa in generale, e per questo è da solo, ma in effetti è giusto che sia così: il comandante deve stare avanti rispetto alla truppa, non in mezzo. Quello che dice oggi Papa Francesco, lo diceva 40 anni fa don Michele Grella, indimenticato parroco di San Ciro.

Il professor Gerardo Salvatore dissente dall'opinione del professor Gigante perché la diagnosi che la Chiesa fa è corretta, il problema è la terapia. La Chiesa non è un appalto ai preti, ma è un popolo in cammino, parte dalla nostra corresponsabilità di popolo di Dio in cammino. All'interno della nostra Diocesi c'è bisogno di un maggiore impegno socio-politico dei laici cristiani, e questo non si ottiene immediatamente, ma bisogna partire oggi per raggiungere il risultato tra 10, 20 anni. Il lavoro che può fare la Consulta non è un lavoro facile se non viene accompagnato dall'impegno dei nostri parroci. E' necessaria la rilevanza dell'impegno sociale in politica, e bisogna dire che di percorsi si tratta, si tratta della quotidianità del nostro impegno.

Per l'avvocato Michele Criscuoli è necessario stare insieme per fare un percorso comune. Il Papa ci dice che la realtà è superiore all'idea, tutto ciò che pensiamo lo dobbiamo misurare sul territorio. Poi il tempo è superiore allo spazio, per Zygmunt Bauman bisogna pensare alla realtà non nell'immediato, ma in prospettiva futura. Come cattolici siamo molto carenti, perché l'*Evangelii Gaudium* non è mai stata approfondita, e invece andrebbe letta spesso e con la dovuta attenzione.

Per il diacono Nicola De Rogatis si può pregare anche senza recitare le preghiere, ed è fondamentale una Chiesa "in uscita" e bisogna smetterla di dare la colpa ai preti e ai vescovi. Bisognerebbe riscoprire la realtà dell'oratorio: da Roma in su è tutto un fiorire di queste realtà in cui, oltre che per pregare, si va per mettere in pratica il senso di accoglienza dei cristiani.

Il direttore della Caritas diocesana di Avellino, Carlo Mele, ha ricordato, in chiusura del convegno, che nessuno si salverà da solo: è impensabile progettare un modello di città senza coinvolgere gli altri.

Vittorio Della Sala

LA DIETA CHETOGENICA COME TERAPIA IN MOLTE PATOLOGIE



Tra le diete di maggior successo continua a salire con trend positivo quella vegetariana che è seguita da quasi il 7% dei nostri connazionali, seguiti dall'1% di vegani



Gianpaolo Palumbo

Oramai vanno di moda le diete cosiddette "estreme" che cercano di attaccare la leadership indiscussa della dieta mediterranea, considerata nel mondo la migliore per la prevenzione e il trattamento del diabete di tipo 2 e per la riduzione dei fattori di rischio nelle malattie cardiometaboliche. Tra le diete di maggior successo continua a salire con trend positivo quella vegetariana che è seguita da quasi il 7% dei nostri connazionali, seguiti dall'1% di vegani, staccati i seguaci della dieta paleolitica, mentre è in netta ascesa il numero di coloro i quali utilizzano la dieta chetogenica. Quest'ultima è un vanto della ricerca e della sua applicazione alla pratica medica quotidiana della Azienda Ospedaliera "San G. Moscati" di Avellino, dove è studiata e applicata da circa venti anni con successo nel migliorare il compenso glicemico e altre anomalie metaboliche, riducendo in contemporanea il fabbisogno dei farmaci antidiabetici, compresa l'insulina. **A riconoscere all'Azienda avellinese la validità delle sue ricerche ci ha pensato l'Università di Salerno che ha organizzato, grazie al Dipartimento di Farmacia diretto da una avellinese illustre: la Professoressa Rita Aquino, un corso di perfezionamento denominato "Nutriketo: diete e terapie nutrizionali chetogeniche: integratori e nutraceutici".** Scritta in questo modo la notizia passa per una normalissima informazione da divulgare nel mondo scientifico legato alla farmaceutica ed all'alimentazione. Invece, "Nutriketo" è un "contenitore" di grossa importanza e vede l'Azienda Ospedaliera "Moscati" di Avellino partner privilegiato di questa iniziativa, con la Direzione del Corso affidata al Professor Luca Rastrelli, Ordinario di

Chimica degli Alimenti all'Ateneo di Fisciano insieme al Dottor Giuseppe Castaldo, Responsabile della Nutrizione Clinica del nostro maggiore ospedale provinciale. Il Corso mira a formare 100 laureati quali future figure professionali altamente qualificate per operare nell'ambito della dietologia, della nutrizione clinica, delle aziende farmaceutiche del settore, dell'informazione scientifica, dei centri di benessere e di fisioterapia. Tutto si basa sulla possibilità di somministrare una dieta ricca di proteine e povera di carboidrati quale terapia per diverse patologie.

La dieta chetogena (o chetogenica che dir si voglia) è un regime alimentare in voga tra i body building perché fa aumentare la massa magra muscolare, oltre ad essere una efficacissima dieta dimagrante. Dieta che funziona con la perdita anche di due chilogrammi di peso a settimana. In realtà questo tipo di alimentazione fu messa a punto per gli epilettici perché fu notato che questi ultimi presentavano le crisi con una frequenza



molto evidente quando si alimentavano abolendo i carboidrati. Ma senza zucchero l'organismo non può vivere a lungo e nelle 24 ore ne ha bisogno di 180 grammi, costringendolo a cercare fonti alternative di zuccheri nelle proteine e nei lipidi. La quota degli zuccheri cui abbiamo fatto segno è fondamentale per far funzionare il sistema nervoso e bisogna "procurarseli" scomponendo le proteine e i grassi. Questo lavoro di scomposizione ha un duplice aspetto: da un

lato favorisce il dimagrimento e dall'altro stimola la formazione dei corpi chetonici (acetone, acetoacetato e 3-idrossibutirrato) che danno il nome alla dieta. I corpi chetonici sop-
periscono alla mancanza di molecole energetiche messe in circolo dal fegato per aiutare la funzionalità del nostro organismo e in particolare di cuore e cervello. **Quindi una dieta priva di carboidrati e ricca in proteine**, come quella chetogenica, al momento è una dieta molto valida per il diabete mellito di tipo 2, **la policistosi ovarica, alcune malattie della pelle (compresa l'acne) ed alcune forme**

La chetosi che si sviluppa abolendo i carboidrati viene considerata fisiologica con aspetti positivi che vanno dalla mancanza di appetito, alla perdita di peso, fino al miglioramento del tono dell'umore. Riduce la quota dei farmaci da assumere nel diabetico e migliora una situazione difficile e importante costituita dall'insulino resistenza

tumorali. La chetosi che si sviluppa abolendo i carboidrati viene considerata fisiologica con aspetti positivi che vanno dalla mancanza di appetito, alla perdita di peso, fino al miglioramento del tono dell'umore. Riduce la quota dei farmaci da assumere nel diabetico e migliora una situazione difficile e importante costituita dall'insulino-resistenza. Le positività della dieta chetogenica è il consentire una rapida perdita di peso (principalmente massa grassa), mantenendo costante la massa magra. Ovviamente esistono i contro di questa impostazione dietetica assolutamente non bilanciata, **per cui si deve sconsigliare nei diabetici di tipo 1**, perché quest'ultimi necessitano di una quota di carboidrati giornaliera che bilanci il rapporto glicemia/insulina. I chetoni possono aumentare molto e creare dei disturbi gravi in senso metabolico che partono da una cefalea importante per arrivare ai danni renali ed epatici da sovraccarico, ma anche semplicemente stress, alitosi e debolezza. Non è indicata, inoltre, nei malati di fegato e di reni, in gravidanza e negli adolescenti in crescita.

gianpaolopalumbo.ilponte@gmail.com

La fototerapia con Metvix e la luce solare per i tumori della pelle



Raffaele Iandoli

La cheratosi attinica, o cheratosi solare, è una malattia cutanea che si presenta come un rilievo squamoso o crostoso, che generalmente appare sulle aree del corpo più esposte al sole come il viso, le orecchie, il cuoio capelluto, le labbra, il dorso delle mani e degli avambracci, le spalle e il collo.

Si parla comunemente di cheratosi attiniche perché sono normalmente presenti in numero superiore a uno nello stesso paziente, anche se non tutte sono sempre visibili. Infatti nella cute circostante la singola lesione o gruppi di cellule possono già essere modificate in senso neoplastico, anche se la malattia non appare ancora clinicamente. Tale area perilesionale, ove si rinvenivano gruppi di cellule già malate, costituisce il così detto **campo di cancerizzazione**, che deve essere trattato insieme alla lesione clinicamente evidente.

La cheratosi attinica può rappresentare la lesione iniziale da cui può svilupparsi,

Le stime attuali sull'incidenza della cheratosi attinica indicano che più di 10 milioni di Americani ne sono affetti. Le persone con fototipo basso, cioè con carnagione chiara, capelli rossi o biondi ed occhi blu, verdi o grigi, se si espongono al sole per lunghi periodi, hanno un'alta probabilità di scottarsi e poi, invecchiando, di sviluppare una o più cheratosi

nendo così il paziente a seri rischi. Le stime attuali sull'incidenza della cheratosi attinica indicano che più di 10 milioni di Americani ne sono affetti. Le persone con fototipo basso, cioè con carnagione chiara, capelli rossi o biondi ed occhi blu, verdi o grigi, se si espongono al sole per lunghi periodi, hanno un'alta probabilità di scottarsi e poi, invecchiando, di sviluppare una o più cheratosi.

Per questa malattia, il posto in cui si vive gioca un ruolo particolarmente importante: infatti, più si vive vicino all'equatore maggiore sarà la probabilità di sviluppare cheratosi attiniche. L'Australia, abitata da immigrati inglesi o dell'Europa del nord per la maggior parte con cute e occhi chiari (fototipo 2), registra un tasso d'incidenza per questi ed altri tumori della

richiedono trattamenti lunghi e causano forti irritazioni cutanee.

Recentemente si è iniziato a trattare queste malattie con gli stessi raggi solari che le provocano.

Dopo aver medicato con il metil aminolevulinato (**Metvix** crema) l'area da trattare si fa esporre il paziente al sole per alcuni minuti. La crema rende solo le cel-

Molte pomate (l'ingenolo mebutato e il diclofenac al 3%) sono utili metodi di terapia che consentono anche il trattamento del campo di cancerizzazione ma richiedono trattamenti lunghi e causano forti irritazioni cutanee. Recentemente si è iniziato a trattare queste malattie con gli stessi raggi solari che le provocano



Cheratosi attinica e campo di cancerizzazione

successivamente, un carcinoma spinocellulare ed è per questo definita come "pre-cancerosi". Sebbene la maggior parte delle cheratosi attiniche rimanga benigna, alcuni studi hanno evidenziato che circa il 10% di esse può evolvere in un tumore maligno. **Secondo studi recenti la cheratosi attinica va interpretata non come una precancerosi ma come un carcinoma spinocellulare in fase iniziale.** Da qui la necessità di trattarle rapidamente, infatti circa il 40-60% dei carcinomi spinocellulari evolvono da cheratosi attiniche non trattate.

Il 2-10% di questi tumori maligni può **dare metastasi** ad organi interni espo-

successivamente, un carcinoma spinocellulare ed è per questo definita come "pre-cancerosi". Sebbene la maggior parte delle cheratosi attiniche rimanga benigna, alcuni studi hanno evidenziato che circa il 10% di esse può evolvere in un tumore maligno. **Secondo studi recenti la cheratosi attinica va interpretata non come una precancerosi ma come un carcinoma spinocellulare in fase iniziale.** Da qui la necessità di trattarle rapidamente, infatti circa il 40-60% dei carcinomi spinocellulari evolvono da cheratosi attiniche non trattate.

successivamente, un carcinoma spinocellulare ed è per questo definita come "pre-cancerosi". Sebbene la maggior parte delle cheratosi attiniche rimanga benigna, alcuni studi hanno evidenziato che circa il 10% di esse può evolvere in un tumore maligno. **Secondo studi recenti la cheratosi attinica va interpretata non come una precancerosi ma come un carcinoma spinocellulare in fase iniziale.** Da qui la necessità di trattarle rapidamente, infatti circa il 40-60% dei carcinomi spinocellulari evolvono da cheratosi attiniche non trattate.

successivamente, un carcinoma spinocellulare ed è per questo definita come "pre-cancerosi". Sebbene la maggior parte delle cheratosi attiniche rimanga benigna, alcuni studi hanno evidenziato che circa il 10% di esse può evolvere in un tumore maligno. **Secondo studi recenti la cheratosi attinica va interpretata non come una precancerosi ma come un carcinoma spinocellulare in fase iniziale.** Da qui la necessità di trattarle rapidamente, infatti circa il 40-60% dei carcinomi spinocellulari evolvono da cheratosi attiniche non trattate.

lule mutate in senso neoplastico, più sensibili ai raggi solari consentendone la distruzione per effetto fotodinamico.

La metodica è completamente indolore, può essere ripetuta molte volte, ma generalmente una sola seduta è sufficiente per raggiungere la guarigione.

Nella mia esperienza non ho mai osservato effetti collaterali, tranne un modesto arrossamento della cute trattata e, qualche volta, un lieve prurito.

Per la prima volta la stessa causa di un tumore può essere adoperata per guarirlo.

Per saperne di più:

Morton C.A. et AA. J Eur Acad Dermatol Venereol. 2015;29(9):1718-23.

raffaeleiandoli.ilponte@gmail.com



“IL CONTRARIO DELLA PAURA”

Presentato il libro del Procuratore Nazionale Antimafia Franco Roberti con Giuliano Foschini

Nei giorni scorsi si è svolta, presso il Circolo del Nuoto di Avellino, l'attesa presentazione del libro, edito da Mondadori, **“Il contrario della paura”** scritto dal Procuratore Nazionale Antimafia Franco Roberti con Giuliano Foschini. Ne hanno discusso insieme, dopo l'introduzione di rito della responsabile degli eventi culturali del Circolo, professoressa Annamaria Pellecchia, e del Presidente del sodalizio, dottor Francesco Pilone, i magistrati Gabrielle Donatiello e Francesco Valentini, nonché la dott.ssa Annella Prisco, Presidente del Centro Studi “M. Prisco” di Napoli. Il convegno ha inteso dare il giusto risalto ad una tematica molto sentita dagli organizzatori, quale è quello della lotta alla malavita organizzata al giorno d'oggi, che occorre combattere quotidianamente con una costante e massiccia presenza delle Forze dell'Ordine a sostegno degli amministratori locali. Nel volume viene rivelato il nesso tra la violenza delle mafie e quella dei nuovi terrorismi «nel segno della “capitalizzazione della paura”», ovvero «Il contrario della paura. Perché terrorismo islamico e mafia possono essere sconfitti». La “cappa”, come la definisce lo stesso Procuratore Roberti, che opprime i rapporti economici e la democrazia nei territori, nasce proprio dalla “mancanza di coraggio” di un tessuto sociale e istituzionale che si arrende alla “corruzione”, la vera leva di potere delle mafie e delle camorre. Abbiamo bisogno, pertanto, come sostiene l'Autore nel suo volume, **“di una nuova e diffusa responsabilità etica e civile. Per questo motivo abbiamo pubblicamente dichiarato di non esserci sentiti offesi per le dichiarazioni della Presidente della Commissione Parlamentare Antimafia, Rosy Bindi, che nel settembre 2015, in occasione di un'audizione della Commissione a Napoli, ha definito la camorra “elemento costitutivo della società napoletana”, sollevando così un coro di polemiche. Noi non vogliamo avere paura di affrontare i limiti e le contraddizioni di una classe dirigente e di un tessuto sociale che spesso non vogliono guardarsi allo specchio”**. La presentazione del prezioso volume di Franco Roberti, come in più occasioni è stato puntualizzato, non è stata una passeggiata per nessuno: leggendo il testo si scuotono coscienze, a partire dalle nostre, e si induce a dire la verità, la sola cosa che può promuovere la giustizia e vincere la paura. La stessa dottoressa Annella Prisco, Presidente del Centro Studi M. Prisco, ha tenuto a precisare di aver già svolto vari incontri per discutere di tale tematica con il mondo della scuola, degli operatori di giustizia e con altre categorie sociali presentando in tali incontri il testo del Procuratore, che si pone al centro della lotta spietata tra bene e male, con l'unico fine di sconfiggere il terrorismo islamico



Foto - Avellino Palazzo di Giustizia

e mafia. L'associazione che Ella presiede, ha poi riferito, è senza scopo di lucro, le cui finalità sono da un lato la promozione di incontri, dibattiti, convegni e attivazione di scambi culturali intorno alla figura umana ed artistica dello scrittore, e dall'altro la catalogazione del vasto e pregiato patrimonio librario, documentario e di riviste presente nella sua abitazione, che è a disposizione di studiosi, ricercatori o semplici amatori che, previo appuntamento, potranno accedervi per consultazioni, anche in vista di tesi di laurea. Il Centro Studi si prefigge inoltre l'obiettivo di promuovere prestigiosi eventi culturali aventi come protagonisti eminenti rappresentanti del panorama culturale nazionale ed internazionale in ambito letterario, artistico e musicale. Anche gli altri relatori, entrambi magistrati, hanno sottolineato che la narrazione di Franco Roberti ha voluto in sostanza rappresentare un esempio straordinario di equilibrio di analisi sullo stato delle strategie investigative contro mafie e terrorismo, così come pure sulle connessioni economico-finanziarie esistenti tra poteri politici e criminalità, sulla corruzione della dirigenza pubblica e sulla condizione culturale della resilienza di tanta parte sana della nostra società. Le amministrazioni stesse, purtroppo, molto spesso, non sono in grado di fronteggiare da sole gli appalti voluminosi e consistenti, facendo gare trasparenti, per cui molto spesso, se non si affidano all'Autorità anticorruzione presente sul loro territorio, rischiano di essere preda delle organizzazioni criminali. Non è mancata, infine, anche la lettura di alcuni brani del testo da parte del giovane avvocato Zarrella, soprattutto la parte iniziale del testo, dove viene riportato testualmente che **“Erano passati pochi giorni dagli attentati terroristici di Parigi del 13 novembre 2015, quando ricevetti la telefonata di un vecchio amico: “Franco, dovrei partire con la mia famiglia per una vacanza. Che dici? Annullo tutto? Dobbiamo avere paura?”. È stato dopo quella conversazione che ho deciso di scrivere questo libro. La preoccupazione del mio amico era la stessa, come dimostrano tutti i**

sondaggi, della maggioranza degli italiani che, di fronte alla barbarie terroristica o alla forza di intimidazione della criminalità organizzata, sempre più spesso rispondono con la paura. Che tende a trasformarsi in razzismo, xenofobia, se non addirittura in collaborazione, magari involontaria, con i mafiosi. Proprio per questo diventa una priorità spiegare perché è necessario non avere paura: continuare a uscire, viaggiare, frequentare cinema e concerti significa lottare contro i terroristi, il cui unico obiettivo è privarci delle nostre libertà. Così come denunciare chi chiede il pizzo, le imprese che alterano la libera concorrenza, i mafiosi che truccano gare d'appalto e concorsi pubblici, fidandosi dello Stato che è in grado di garantire sicurezza e protezione, significa liberarsi dalle catene con cui la criminalità organizzata tenta di imprigionare, ogni giorno, le nostre vite”. Per affrontare efficacemente la sfida epocale alle mafie e al terrorismo, è stato poi riferito, in altra parte del testo sempre letto in sala, che **“non basta il pur necessario contrasto investigativo-giudiziario, come se si trattasse di una semplice questione di ordine pubblico, bensì occorre rimuovere le cause politiche, economiche e sociali che ne hanno favorito lo sviluppo: mafia e terrorismo fungono da agenzia di servizi delle povertà, svolgendo una funzione sostitutiva rispetto alle lacune dello Stato. E hanno in comune il piano criminale di privarci delle nostre libertà e usare il terrore come strumento per moltiplicare le loro ricchezze. Ma la consapevolezza del pericolo mortale che corriamo non deve spaventarci. Perché la verità è il contrario della paura”**. Il convegno si è concluso con un ricco buffet offerto a tutti i numerosi partecipanti dal Circolo del Nuoto e tenutosi nella sala a piano terra dedicata ai ricevimenti.

Ernesto Pastena

ROTTAMAZIONE DELLE CARTELLE: I CHIARIMENTI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

PUBBLICATA LA CIRCOLARE CHE FORNISCE IMPORTANTI PRECISAZIONI



Si ricorda che il decreto legge collegato alla manovra di bilancio 2017 ha introdotto la definizione agevolata dei carichi affidati all'agente di riscossione dal 2000 al 2016 (art. 6, DI 193/2016) offrendo ai contribuenti la possibilità di estinguere i propri debiti iscritti a ruolo mediante il pagamento di capitale ed interessi, oltre aggio, spese per l'eventuale procedura esecutiva e spese di notifica. Chi decide di "rottamare", quindi, non deve versare sanzioni e interessi di mora.

A tal proposito, l'Agenzia delle Entrate con la circolare n. 2/E dell'8 marzo 2017 (reperibile sul sito www.agenziaentrate.gov.it) ha fornito chiarimenti per la corretta applicazione della disciplina relativa ai carichi di propria competenza.

Innanzitutto, l'Agenzia ricorda che la richiesta di definizione agevolata può essere presentata entro il 31 marzo 2017 (data che sicuramente slitterà al 21 aprile 2017 - n.d.r.) con riferimento ai ca-

benefici previsti dalla legge, una volta scelto il carico da rottamare, il contribuente è tenuto a pagare tutti gli importi compresi nella partita di ruolo (tranne, come detto, sanzioni ed interessi di mora).

L'Agenzia ricorda, altresì, che, a fronte della situazione più ricorrente rappresentata dal caso in cui il carico è costituito dal tributo, a cui si aggiungono la sanzione e gli interessi, è, anche, riscontrabile l'ipotesi di carichi in cui sono comprese solo somme dovute a titolo di sanzione. Orbene, anche per questa tipologia di ruolo, afferma l'Agenzia, si può effettuare la rottamazione, l'unica condizione è che si tratti di sanzioni pecuniarie amministrativo-tributarie.

Nella circolare vengono chiariti, anche, quei casi in cui non è possibile la rottamazione, e cioè:

- i carichi emessi per il recupero di crediti tributari sorti in uno Stato membro dell'UE, in uno Stato estero aderente alla convenzione Ocse/CoE o in uno Stato estero con cui l'Italia ha stipulato una con-



normativa.

In linea generale, si chiarisce, che la definizione agevolata si perfeziona e il debito si estingue definitivamente a seguito del pagamento integrale e tempestivo delle somme dovute. Non determinano, quindi, perfezionamento della definizione agevolata:

- la mera presentazione della relativa istanza all'agente della riscossione;
- il versamento della prima rata (in caso di opzione per il pagamento rateale).

Il mancato, insufficiente o tardivo pagamento dell'importo dovuto costituiscono cause di mancato perfezionamento della definizione agevolata con la conseguenza, che riprendono a decorrere i termini di prescrizione e decadenza (sospesi in seguito alla presentazione della domanda) e prosegue l'attività di riscossione senza possibilità di un'ulteriore rateizzazione del debito. Tuttavia gli eventuali versamenti effettuati, pur non producendo l'estinzione totale del debito, sono acquisiti a titolo di acconto degli importi compresi nel carico.

Anche i carichi per i quali è in corso una normale dilazione di pagamento possono essere rottamati a condizione che risultino adempiti tutti i versamenti con scadenza dal 1° ottobre al 31 dicembre 2016 della vecchia dilazione. Dopo la presentazione della domanda di adesione, inoltre, le rate con scadenza successiva al 31 dicembre 2016 sono sospese fino al 31 luglio 2017.

Possono essere rottamati anche i carichi per i quali sia in corso un giudizio (rispetto ai quali, peraltro, il debitore, nel presentare la domanda di adesione alla definizione agevolata, assume l'impegno a rinunciare al giudizio stesso). qualora il carico definito riguardi l'intera pretesa della controversia, il perfezionamento della definizione comporta la cessazione della materia del contendere, mentre se il carico affidato all'agente della riscossione non rechi l'intera pretesa tributaria e, quindi, la definizione agevolata abbia riguardato solo una parte del debito tributario (ad esempio nelle ipotesi di riscossione in pendenza di giudizio), persiste l'interesse alla decisione nel merito e, quindi, il giudizio continua per la rimanente parte.

francoiannaccone.ilponte@gmail.com



richi che risultano affidati all'agente di riscossione (Equitalia e Riscossione Sicilia Spa) nell'arco temporale compreso tra il 1° gennaio 2000 e il 31 dicembre 2016, anche se, in riferimento a quest'ultima data, non sia stata notificata la relativa cartella di pagamento (con riferimento a tale ipotesi, peraltro, l'agente della riscossione, entro il 28 febbraio 2017, ha comunque provveduto, mediante una specifica comunicazione inviata per posta ordinaria, ad avvisare il debitore dell'esistenza di ruoli a suo carico affidati entro il 31 dicembre 2016).

L'Agenzia, con la predetta circolare, chiarisce, altresì, il termine "carico" nel senso che deve intendersi la singola partita di ruolo ovvero l'insieme delle singole voci (tributo, sanzioni, interessi, eccetera) unitariamente riconducibili ad uno specifico debito del contribuente. Ai fini della rottamazione, pertanto, per fruire dei

venzione bilaterale in materia di assistenza alla riscossione, in quanto non rientranti nella disponibilità dello Stato italiano;

- i carichi che contengono sanzioni amministrative non tributarie, quali ad esempio, quelle relative all'impiego di lavoratori subordinati senza preventiva comunicazione di instaurazione del rapporto di lavoro da parte del datore di lavoro privato e quelle irrogate nei confronti di soggetti pubblici o privati che abbiano irregolarmente conferito incarichi a dipendenti pubblici;

- le sanzioni irrogate ai soggetti abilitati a prestare assistenza fiscale, nonché agli intermediari incaricati della trasmissione telematica delle dichiarazioni che hanno natura amministrativo-tributaria a partire dal 1° gennaio 2007; pertanto, tali sanzioni si ritengono escluse dalla definizione agevolata, qualora il relativo procedimento si sia svolto in base alla previgente

LITURGIA DELLA PAROLA: III DOMENICA DI QUARESIMA

Forma breve: Dal Vangelo secondo Giovanni 4, 5-15.19b-26.39a.40-42

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: Dammi da bere!, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua. Vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorarete ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». Molti Samaritani di quella città credettero in lui. E quando giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

Sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna



La pretesa assolutezza e universalità della fede cristiana in Gesù, Figlio di Dio e unico Salvatore del mondo, oggi si scontra con una diffusa mentalità relativista secondo la quale tutte le religioni sarebbero ugualmente inadeguate per cui la religione è ridotta a esperienza privata, soggettiva, emotiva, lasciando libero il campo al cosiddetto "supermarket delle religioni". La proposta di verità, in campo etico e religioso, viene qualificata come presunzione, addirittura fondamentalismo, atteggiamento intollerante. L'impegno missionario è visto come imperialismo spirituale e culturale. Il vero scandalo, per questa mentalità relativista, è l'assolutezza di Gesù Cristo quale piena rivelazione di Dio e unico salvatore di tutti gli uomini.

Tutto il Vangelo – e quello di oggi ne è una pagina esemplare – **ci dice che Dio ci è venuto incontro** personalmente, con il nome e il volto di un uomo, Gesù di Nazareth. Dio si è fatto uomo e l'uomo è innalzato fino a Dio: nessun'altra religione ha una notizia simile, nessuna offre una speranza più audace. Da qui nasce la meraviglia, la gratitudine, la speranza, la spinta missionaria: quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi. Esattamente quello che fece la donna samaritana con i suoi paesani. **Il dialogo tra le religioni** va benissimo, anzi è necessario. Ma non possiamo rinunciare a proporre la nostra fede. Per i cristiani questo non è un vanto, ma una responsabilità che spinge a pregare, operare, sacrificarsi, amare tutti, cristiani e non cristiani. Chi ha incontrato Gesù – di notte, come Nicodemo, o nella calura del mezzogiorno, come la samaritana – diventa a sua volta segno e presenza dell'amore di Dio che attrae a Cristo o con la conversione o almeno con l'apertura, l'orientamento, la vicinanza. **Padre Marco Rupnik, artista e autore del mosaico,** dice

che la Samaritana nelle raffigurazioni antiche porta usualmente un contenitore che qualcuno ha spiegato essere un'urna funeraria con la quale attingeva al pozzo. Siccome erano morti tutti i suoi mariti, la donna era familiare alla morte, viveva così vicina alla morte da bere al suo pozzo. La donna viene con questa sua vita e questa sua urna al pozzo. Cristo è provato, stanco, ha sete e si abbassa a chiedere, così che la donna possa a sua volta chiedere, quando riconosce con il cuore che lì c'è la fonte della vita. Allora la Samaritana chiede quest'acqua, per non avere più sete e non venire più ad attingere al pozzo. La donna riceve da Cristo l'acqua – prima era lui a chiedere a lei da bere –, e allora le cade dalle mani l'urna funeraria, che ormai non è più la fonte a cui dissetarsi. **Il pozzo è pieno di sabbia,** è prosciugato, il vento ci ha portato dentro la sabbia. Cristo infatti è il pozzo: il suo mantello diventa il pozzo, per offrire da bere una bevanda nuova, già accennata sul costato dove Cristo tiene la brocca. La Samaritana fa una richiesta, senza saperlo, più grande di quanto pensa. Tutto parte da un fraintendimento: lei chiede semplice acqua, Cristo le dà l'acqua viva, cioè le dà se stesso. La Samaritana chiede a Cristo la verità più profonda, l'acqua che disseta per sempre, perché in qualche modo, nel suo profondo lo riconosce come Messia, pur partendo da fraintendimenti, e si fa missionaria al modo giusto, al punto che molti samaritani credettero in Cristo per le sue parole.

Angelo Sceppacerca

TORNANDO VERSO CASA

di Pierluigi Mirra



Partito all'alba, col cielo dorato,
ho percorso una gran parte di strada.
Ho incontrato gente che camminava
verso una meta forse ancora lontana.
Tra pietre vive e barattoli vecchi,
tra mille speranze e falsi miraggi,
sto tornando verso la casa dei padri miei,
guardando avanti, col sole di giorno,
e di notte con le stelle dell'Orsa Maggiore.
Ho bevuta a fontane, avere di acqua,
ho mangiato pane col cuore di roccia.
Sto in dirittura di arrivo verso la meta,
o forse ancora è lontana la meta?
Sarà quel che sarà, io guardo il cielo
e sogno il Sole anche se piove,
mentre lontano si stringe il cerchio
e gli orizzonti diventano più corti.
Noi non resteremo scolpiti nel tempo,
è tra le stelle la nostra dimora.

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisc

SIR

Proprietà Diocesi di Avellino

Fondazione "Opus solidaritatis pax onlus"

Editrice "Coop. Il Ponte"

Direttore responsabile Mario Barbarisi

Redazione:

Via Pianodardine - 83100 Avellino

fax 0825 610569

Stampa: International Printing - Avellino

Registrazione presso il Tribunale di Avellino

del 22 dicembre 1975

Iscrizione al RNS n. 6.444

Iscrizione ROC n. 16599



A CURA DELLA CONDOTTA SLOW FOOD AVELLINO

IL MONDO DELL'OLIO



Lucio Napodano

Nello scorso numero abbiamo esaminato il mondo dell'olio extravergine d'oliva con particolare riferimento alla Irpinia.

Per completezza d'informazione, pubblichiamo un estratto da "Il mondo dell'OLIO", il nuovo

manuale di **Slow Food Editore** contenente le **linee guida per imparare a scegliere l'olio extravergine di oliva e a leggere l'etichetta**. Questo volume, completo e molto accurato, racconta tutto ciò che il consumatore deve sapere, dalla conservazione alle tecniche estrattive, dai suggerimenti per l'acquisto a come difendersi dalle contraffazioni, e illustra le principali varietà e zone di produzione.

L'ACQUISTO

Nel nostro Paese permane l'abitudine di rifornirsi di olio extravergine d'oliva recandosi direttamente al **frantoio**. Una scelta radicata in chi ama la campagna e attende con impazienza le prime frangiture per concedersi il piacere dell'olio nuovo. Come sempre accade per i generi alimentari, chi utilizza questa forma di acquisto deve avere le idee chiare su ciò che sta cercando (**tipicità, genuinità, qualità organolettica, prezzo**), evitando di affidarsi a mitologie rurali che possono rivelarsi ingannevoli. Poter contare sui propri sensi, opportunamente educati attraverso degustazioni e assaggi come quelli organizzati dalla Condotta Slow Food Avellino, risulterà poi di sicuro aiuto. Non ci riferiamo al rischio di particolari sofisticazioni, infrequenti in queste circostanze, quanto ad antipatici "falsi". Può capitare infatti che, laddove la domanda superi la capacità produttiva, l'azienda faccia ricorso ad acquisti di olii di provenienza diversa da rivendere come propri. È da considerare poi, in annate di scarsa produzione, l'ipotesi che i frantoiani acquistino partite di olive in altre regioni in cui il raccolto è stato più generoso.

Quindi chi si reca in frantoio per acquistare olio extravergine d'oliva deve **rivolgersi solo ad aziende di sicura e provata correttezza commerciale che, nel caso vendano**

olio miscelato, lo dichiarino e chiedano il prezzo giusto. Anche chi conferisce le proprie olive per la frangitura deve richiedere adeguate garanzie: l'olio che acquisterà provenga effettivamente dalle proprie olive e tutte le lavorazioni siano eseguite a regola d'arte, eventualmente con la possibilità di assistervi.

L'ETICHETTA

La maggior parte dei consumatori, invece, si rivolge alla grande distribuzione, ai negozi di alimentari o alla vendita per corrispondenza. Come regolarsi davanti alla vasta e variegata offerta? L'unico strumento di tu-



tela, se non si ha la possibilità e la capacità di assaggiare, rimane la **lettura dell'etichetta**.

Per etichettare correttamente l'olio extravergine di oliva occorre seguire il regolamento Ue 29/2012 e s.m.i. per le indicazioni specifiche, e il regolamento Ue 1169/2011, relativo alle informazioni ai consumatori sui prodotti alimentari, per le disposizioni generali.

Per quanto riguarda le modalità con cui le indicazioni devono essere riportate, il regolamento Ue 1169/2011 stabilisce che le informazioni obbligatorie devono essere facilmente visibili, chiaramente leggibili ed eventualmente indelebili, e non devono risultare nascoste o comunque limitate o separate da altri elementi grafici o da scritte che possano inter-

ferire, utilizzando colori di sfondo e scritte tra loro in contrasto, in modo da migliorare la leggibilità. Inoltre, vanno rispettate le dimensioni minime dei caratteri:

Con il regolamento in vigore dal 23 luglio 2016, sono state apportate alcune modifiche relative alla messa in evidenza dell'origine delle miscele di olii d'oliva vergini ed extravergini e il termine minimo di conservazione. **È stato abolito il termine di 18 mesi**: a determinare il minimo di conservazione è il produttore o il confezionatore oppure, nel caso di prodotti importati, il primo venditore nell'Unione Europea. Inoltre, c'è l'**obbligo di apporre sulle etichette di tutti i prodotti alimentari, compreso quindi l'olio extravergine d'oliva, informazioni nutrizionali puntuali**.

Una ultima considerazione sulla importanza di leggere le etichette. Molti consumatori adducono, a giustificazione della loro pigrizia e mancanza di attenzione verso la salute propria e di coloro che utilizzano gli alimenti acquistati, obiezioni apparentemente valide: "non c'è tempo durante gli acquisti di leggere tutte le etichette", "non ho a portata di mano gli occhiali", "non comprendo parole a volte troppo tecniche". Tutto ciò è vero, ma è vero anche che le etichette si possono leggere a casa con calma, magari utilizzando un buon vocabolario o internet per cercare il significato dei termini. In questo modo, si acquisiscono facilmente e velocemente almeno le informazioni di base per indirizzare i propri acquisti verso prodotti **Buoni, Puliti e Giusti** ed evitare di ripetere per anni gli stessi sbagli che producono **danni alla salute e, talvolta, anche al portafoglio**.

Nelle schede, elaborate dagli esperti dello Sportello Etichettatura e Sicurezza Alimentare del Laboratorio Chimico della Camera di Commercio di Torino, le informazioni obbligatorie per le confezioni di olio extravergine d'oliva. Benché la normativa sia in continua evoluzione, le loro indicazioni sono ormai definitivamente osservate da tutte le aziende serie ed affidabili. **Perciò è importante leggere le etichette!**

lucionapodano.ilponte@gmail.com

LO SPETTACOLO AL TEATRO CARLO GESUALDO "LOCANDIERA B&B"

Sabato 11 marzo, presso il Teatro Carlo Gesualdo di Avellino, è stato messo in scena lo spettacolo "Locandiera B&B" di Edoardo Erba, da uno studio su "La locandiera" di Carlo Goldoni.

Il ruolo della protagonista, Mira, è stato magistralmente interpretato da Laura Morante, famosa attrice, doppiatrice e regista italiana, mentre negli altri ruoli, secondari ma solo nell'economia del racconto si sono cimentati Giulia Andò, Bruno Armando, Eugenia Costantini, Vincenzo Ferrara, Danilo Nigrelli e Roberto Salemi. La regia è stata affidata a Roberto Andò.

In un vecchio appartamento che dovrebbe diventare un bed and breakfast, la protagonista, Mira, si trova inaspettatamente, suo malgrado, a dover tenere banco a strani uomini d'affari, di cui uno dichiara di farli soltanto coi Russi.

Questa cena risulta organizzata dal marito che, però, non è presente e quindi è lei che deve occuparsi della situazione che si è venuta a creare, al limite dell'increscioso. Soltanto una persona è cono-

sciuta, il ragioniere della ditta, che però a metà dell'incontro è costretto ad andarsene, obbligandola, da sola, a far fronte a questi strani commensali. Ad un certo punto, però, bussava alla porta un uomo sconosciuto che chiede ospitalità per la notte ormai imminente. Fra quest'uomo e Mira nasce, o almeno così sembra, una grande passione e lei ne approfitta per proporre a quest'illustre sconosciuto una situazione molto poco chiara, soprattutto in riferimento alle presunte attività del marito non presente.

Mano mano che avanza la notte, l'intrigo si fa strada, coinvolgendo anche gli altri ospiti della struttura, che in effetti non sarebbe neanche potuta essere aperta, per via di alcuni permessi che non erano ancora stati concessi.

E' a questo punto che Mira si serve di Riva, questo il nome dichiarato dall'illustre sconosciuto, e fa ammazzare il ragioniere, nel frattempo sopraggiunto. A cose fatte, poi, avviserà il marito che le cose si sono sistemate perché lei ha fatto ammazzare il contabile al posto suo ma,



comunque, ci sarebbe un prezzo da pagare, e cioè la forzata assenza del marito stesso, visto che, a questo punto, tutti lo considerano morto. Mira è riuscita, così, a mettere in atto il cosiddetto "delitto perfetto" ed è diventata "la locandiera".

Vittorio Della Sala

PIANETA WEB TREPUNTOZERO a cura di Mirko Bianco

WATTPAD PROMUOVE E VALORIZZA LA LETTERATURA



Wattpad (www.wattpad.com) è un'App totalmente gratuita che sta guadagnando sempre più popolarità, soprattutto tra i più giovani e che si pone il fine di promuovere la lettura e la scrittura; al momento conta più 40 milioni di utenti in tutto il mondo e oltre 80 milioni di storie pubblicate in oltre 50 lingue. Grazie ad essa, è possibile leggere e condividere tantissimi **e-book** sul proprio dispositivo **iPhone e iPad**, oltre che

sul proprio pc. Inoltre, Wattpad funziona anche da community online, un vero e proprio social network, dove è possibile per gli utenti interagire e di conseguenza fare nascere e coltivare amicizie e legami o contatti professionali.

Gli utenti hanno la possibilità di accedere a un gran numero di testi digitali condivisi all'interno della community e hanno a disposizione diverse opzioni utili come ad esempio la lista dei preferiti o la propria biblioteca personale digitale, nonché varie e funzionali modalità di visualizzazione dei testi. Gli e-book disponibili in

essa riguardano sia libri di autori noti, che testi scritti dagli utenti stessi, per tale motivo risulta essere un'opportunità molto vantaggiosa per gli scrittori in erba che vogliono farsi conoscere.

Il meccanismo per promuovere il proprio lavoro è tutt'altro che complicato: una volta scritto e terminato il racconto, basterà caricarlo un capitolo alla volta, si avrà quindi la possibilità di ricevere dei feedback che ne determineranno la popolarità. Il racconto verrà inserito in una sezione What's Hot, dalla quale poi risulterà leggibile e giudicabile dalla comunità.



BASKET

Segui la rubrica di Basket,
a cura di Franco Iannaccone,
sul sito internet www.ilpontenews.it

Dal primo marzo *ifeelCUD* cambia veste e diventa *TuttixTutti*.

WWW.TUTTIXTUTTI.IT

Il concorso nazionale rivolto alle parrocchie, giunto alla 7a edizione, premia progetti di utilità sociale coniugando solidarietà e formazione.

"Quest'anno vincono tutti". È lo slogan che promuove il concorso per le parrocchie **TuttixTutti**, promosso dalla C.E.I. a livello nazionale e nato dal grande successo di **ifeelCUD**, che si rinnova e diventa sempre più coinvolgente per le comunità locali. Ogni parrocchia potrà parteciparvi iscrivendosi *online* su www.tuttixtutti.it, creando un gruppo di lavoro, ideando un **progetto di solidarietà** e organizzando un **incontro formativo** per promuovere il sostegno economico alla Chiesa cattolica. Tre le novità principali: il **contributo** per tutte le parrocchie che organizzeranno un **incontro formativo** secondo i criteri indicati nel bando; l'aumento del **numero dei premi per i progetti di solidarietà**, che passano da **8 a 10** da un minimo di **1.000 euro** fino a un massimo di **15.000 euro** e la raccolta dei CU non obbligatoria. La **novità** più importante di questa edizione, espressa anche nello slogan, consiste proprio nel **contributo, compreso tra i 1.000 e 2.000 euro**, messo a disposizione di **tutte le parrocchie** iscritte che si impegneranno a formare i propri fedeli ai valori del **sostegno economico alla Chiesa**. Si tratta di organizzare un incontro volto ad illustrare le modalità di sostegno economico alla Chiesa cattolica e mirato a promuoverne i valori che ne sono alla base come la trasparenza, la corresponsabilità, la comunione, la solidarietà. L'incontro dovrà attenersi alle linee guida

presenti nel regolamento e dovrà essere adeguatamente documentato mediante un servizio fotografico o un video da caricare online sul sito www.tuttixtutti.it entro il 31 maggio 2017. La nuova formula dell'iniziativa non prevede, quindi, la raccolta dei CU tra la popolazione titolare di tale modello che, già a partire dallo scorso anno, era diventata auspicabile ma non vincolante ai fini del concorso. **"ifeelCud ha registrato un successo crescente, negli ultimi anni, con un notevole aumento delle parrocchie iscritte. Questo risultato positivo ci ha indotto - afferma Matteo Calabresi, responsabile del Servizio Promozione della C.E.I. - a rinnovare il concorso che ha un nuovo nome TuttixTutti e un nuovo regolamento anche se la finalità non cambia: si premiano sempre i progetti di utilità sociale e si punta sulla 'formazione al sostegno economico' nelle parrocchie."** Le parrocchie verranno premiate da un'apposita **Giuria**, composta dai membri del Servizio per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica, che selezionerà i **10 progetti di solidarietà considerati più meritevoli** secondo i criteri di valutazione pubblicati sul sito e **valuterà la qualità degli incontri formativi realizzati**. **"Il nostro concorso nazionale ha contribuito, in sei anni di storia, - prosegue Calabresi - alla realizzazione di decine di progetti di utilità sociale che spesso poi diventano risposte concrete ai bisogni delle famiglie in difficoltà, dei giovani e degli anziani. Penso in particolare ad alcune parrocchie in contesti sociali a rischio o caratterizzati da povertà e disoccupazione anche giovanile. Anche lo scorso**

anno le parrocchie vincitrici hanno potuto avviare iniziative utili a tutta la comunità come nel caso del progetto presentato dalla Parrocchia Gesù Divin Salvatore di Roma, vincitore del 1° premio dell'edizione 2016, che ha già concluso una serie di corsi di formazione tecnico professionale per i giovani, di età compresa tra i 18 e i 29 anni, in un quartiere periferico della Capitale con un alto tasso di disoccupazione o, tra le altre proposte, l'avviamento dell'orto sociale con l'utilizzo della coltivazione biologica pensato dalla Parrocchia Santi Cosma e Damiano di Acireale e l'apertura di uno sportello di microcredito, ideato dalla parrocchia Santi Andrea e Santa Rita di Trieste, rivolto a persone in difficoltà che, grazie ad un aiuto tempestivo, possono trovare una via d'uscita ai propri problemi economici". Per partecipare a **TuttixTutti** con la propria parrocchia quindi, basta **ideare un progetto di solidarietà, organizzare un incontro formativo e iscriversi online** sul sito www.tuttixtutti.it, in accordo con il parroco, a partire dal primo marzo. Il concorso si svolge dal **1 marzo al 31 maggio 2017**. **Tutti gli approfondimenti sono disponibili su www.tuttixtutti.it e sulle pagine Facebook e Twitter.**

Facebook:

<https://www.facebook.com/CeiTuttixTutti/>

Twitter: <https://twitter.com/CeiTuttixTutti>



QUEST'ANNO VINCONO TUTTI.

Dal successo di ifeelCUD nasce **TuttixTutti**, il concorso che dà forza a chi aiuta gli altri. Iscriviti la tua parrocchia e presenta un **progetto di solidarietà** per la tua comunità. I migliori potranno **vincere fondi*** per realizzarlo. E organizza un **incontro** per formare la tua comunità sul sostegno economico alla Chiesa: noi li supporteremo tutti con un contributo. Informati su tuttixtutti.it **Parlane col tuo parroco, iscriviti la tua parrocchia.**


Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica.




Diocesi di Avellino
Ufficio Famiglia e Vita



**Triduo in preparazione all'accoglienza delle reliquie
dei Beati Beltrame Quattrocchi**

con Luigi e Maria

in cammino

per la santità



PROGRAMMA

Venerdì 31 marzo ore 19,00 - Cattedrale di Avellino

- **Saluto** di mons. Vincenzo De Stefano Amministratore Diocesano
- **Intervento** di padre Massimiliano Noviello OFM^{Cap} *Pastulatore delle Cause dei Santi*
- **Pièce di teatro e musica** ispirata alla vita dei coniugi Beltrame Quattrocchi.

Sabato 01 aprile ore 19,00 - Cattedrale di Avellino

- **Riflessione, catechesi e testimonianza** sulla figura dei beati.
- Intervengono:**
P. Leonardo Franzese OFM^{Cap}. *Ministro Provinciale,*
P. Massimiliano Noviello OFM^{Cap}. *Postulatore delle Cause dei Santi,*
dr. Francesco Beltrame Quattrocchi *nipote dei beati coniugi.*

Domenica 02 aprile ore 18,30 - Cattedrale di Avellino

- **Accoglienza solenne delle Reliquie** che saranno custodite e venerate nella cappella del Centro di spiritualità familiare.
- **Celebrazione eucaristica** presieduta da Mons. Francesco Marino Vescovo di Nola e atto di affidamento dei nubendi ai beati Beltrame Quattrocchi.

In preparazione al triduo, nel mese di febbraio e marzo, si terranno degli incontri di presentazione e conoscenza della figura dei beati nelle zone pastorali della Diocesi.